Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

49. 5. 32.

49
C
35.

PIETR'ANGELO PAPI

MEDICO, E FILOSOFO SABINESE

Risponde

A SOFILO MOLOSSIO

Pastore degl' Armenti Automatici in Arcadia

In difesa dell' Anima sensitiva esistente in detti Armenti.

In conformità dello Scrutinio, che ne fece nella Sacra Critica degl' Autori Recentiori.

All' Eminentiss. e Reverendiss. Prencipe

IL SIGNOR CARDINAL

FRANCESCO BARBERINI

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITT. EMANUELE

IN ROMA, Nella Stamperia di Giorgio Placho Intagliatore, e Gettatore de' Caratteri alla Piazza della Chiesa di S. MARCO

M. DCC. VI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono dal Sig. Gioseppe Monaldi à Pasquino.

12.1.c.26

Eminentiſs., e Reverendiſs. Prencipe.

ESſendo che nel libro, che dedicai ſotto l'autorevole patrocinio di V. E. ſi facci giuſtamente la Critica à molte opinioni fiſiche moderne oppoſte all'inſegnamento delle Sacre Lettere, e delli Santi Padri, perciò non mancano, nè mancaranno mai Contradittori, che preoccupati dalle ſudette erronee opinioni, à guiſa di talpe cieche, non vorranno rimirare l'alba ſerena della candida verità eſtratta dalli Divini Oracoli: Mà piaceſſe pure al Cielo, che ogni mio Contradittore eſponeſſe alla viſta

della publica luce quell'armi, con le quali di naſcoſto, & alla ſfuggita procura ferirmi, perche in tal modo ſarei ſicuro di non reſtarne offeſo: Supplico dunque l'E. V. à non iſdegnare ſotto il medemo patrocinio ricevere con volto benigno queſta mia nuova difeſa dell' Anima ſenſitiva ne i Bruti, pur' anche eſiſtente in quell' Api ingegnoſe, che in ſegni di ſagacità, e di dolcezza freggiano lo Stemma dell' Eccellentiſſima Caſa, & inſieme compiacerſi ſcuſarmi, ſe io troppo ardito, per renderla preggiata, l' accompagno con l' auguſtiſſimo nome di V. E. à cui mi conſagro

Humiliſs. Devotiſs. & Obligatiſs. Serv.
e Vaſſallo
Pietr'Angelo Papi.

L'Autore à chi legge.

NON creda mai alcuno, che la dotta riſpoſta di Sofilo Moloſſio Paſtore d' Arcadia contro il mio Scrutinio, dove ſoſtengo contro Carteſio l' Anima ſenſitiva nei Bruti, habbi commoſſo il mio animo à ſdegno, anzi più toſto à porgerne à perpetua memoria grazie infinite al medemo, che alla ſcoperta hà volſuto con li ſuoi ſcherzi eruditi honorarmi delli ſuoi ſempre più ſtimati inſegnamenti, imperciochè

Velle ſuum cuique eſt, nec voto vivimus uno:

Ma la ſorte iniqua di chi manda alla luce li ſuoi parti ſi è l' occulta calunnia d' alcuni Giani biformi, che ſtimati dall' ignorante volgo l' Oracoli delle ſcienze con la lance d' una acuta lingua impiagano l' innocenti parti non di altro rei, che di non eſſere conformi al loro genio, verificando il detto di Catilina de conjuriis: haud facilè animus verum prævidet, ubi affectus officiunt: del reſto il non volere con la raggione ſoggiacere all' altrui dettami, e a faccia ſcoperta

far pompa del suo talento, fu sempre dote nobilissima d' ingegni ingenui, e sublimi: Onde lepidamente hebbe à cantare Marziale:

Aurum, & opes, & rura frequens dabit Amicus,
Qui velit ingenio cedere rarus erit.

DI Commissione del Reverendissimo Padre Fr. Paolino Bernardinii Maestro del Sac. Palazzo Apostolico hò letto l'Operetta, nella quale il Sig. Pietr' Angelo Papi Medico, e Filosofo Sabineſe risponde à Sofilo Molossio Pastore degli Armenti Automatici in Arcadia in difesa dell'Anima sensitiva esistente in detti Armenti in conformità dello Scrutinio, che ne fece nella Sac. Critica degli Autori Recentiori; & in essa non hò trovato cos'alcuna, che si opponga alla nostra santa Fede, & a'buoni costumi; anzi hò riconosciuto nella medema i principij dell' Ecclesiastica Filosofia appoggiati dall' autorità de' Scrittori non men profani, che sacri; e parmi che la sentenza dell' Autore venga corroborata espressamente in specie da S. Gregorio il Grande nel Cap. 19. sopra gl'Evangelij, ove dice, che l'huomo partecipa qualche cosa di tutte le Creature, *Omnis creaturæ aliquid habet homo, habet namque commune esse cum lapidibus, vivere cum arboribus, sentire cum animalibus, intelligere cum Angelis*; perilche lastimo degna sia data in luce alle Stampe;

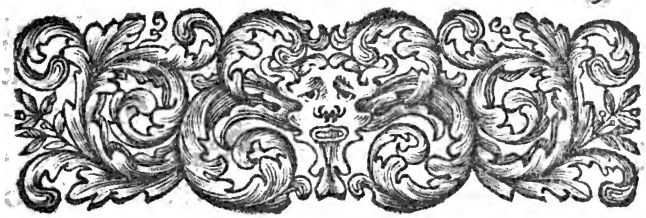
In fede &c. Dal Convento di Santa Maria Sopra Minerva questo dì 25. Agosto 1706.

Fr. Vincenzo Giustiniani Domenicano Dottore in Sacra Teologia.

IMPRIMATUR;
Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sac. Palatii Apostolici.

Dominicus de Zaulis Episcopus Verulanus Vicesg.

IMPRIMATUR.
Fr. Joannes Baptista Carus Magister, Reverendissimi P. S. A. Palatii Fr. Paulini Bernardinii Socius Ordinis Prædicatorum.



Paſtor Amicus noſter dormit.

VOI credete ò Sofilo Paſtore, e Cuſtode degl' Armenti automatici eſſer deſtato dal placido ripoſo, che trà l'aure vezzoſe d' Arcadia prendevan le ſtanche membra al riſono della mia voce, che in difeſa dell'Anima ſenſitiva de i Bruti ſi fe ſentire -- *Adeſte hùc Philoſophi Carteſiani, auribus percipite æquas animalium inſtantias pro reintegratione ad poſſeſſionem ſuarum animarum*--Mà di grazia, nõ interrompaſi il cominciato ripoſo, perche le voſtre voci, ò inclito Paſtore, ſembrano pur'anche à me d' una mente conſopita nel ſonno, e mi fanno di bel nuovo ripetere, amato Paſtore voi al certo dormite; nol credete! eccone le prove.

Qua n-

Quando la voſtra mente ſerena lungi dal ſonno fomentava nel patrio lido della Città Perugina nobili penſieri di accreſcere, e ripolire le naturali ſcienze con nuove, e replicate fatiche, nell'aureo libro delle Febri ſecondo il ſuo ſiſtema regiſtrò ad eterna memoria una lettera ſcritta all' Illuſtriſs. Signora Marcheſe Petronilla Maſſimi nella pagina 65. dove fatto inimico di Carteſio Interfettore dell'Anima ſenſitiva riſpondeſſivo alle raggioni le più convincenti de' Carteſiani, con le quali preſumevano provare, eſſere li Bruti ſemplici machine automate prive affatto di cognizione, e di ſenſo: Come dunque adeſſo tutto diverſo da quello non ſolo non difendete l'innocente Gregge dalla rapina della loro anima ſenſitiva; ma acremente impugnate chi moſſo per ſtimoli di giuſtizia tenta ridargli la reintegrazione? Forſi perche pretendete, che a' ſoli Paſtori d' Arcadia ſi competa la difeſa degl'armenti? E che le loro raggioni eſperimentali ſopravanzino quelle, che poteſſe ogn' altro competitore mettere in campo? E che queſti ſon ſogni inetti à ſcancellare li ſentimen-

timenti impreſſi in detta lettera con la mente vigilante. Diamogli dunque di grazia quanto prima un' occhiata avanti d'inoltrarci alla riſpoſta per oſſervarne li riſcontri, & anche la contradizione a queſti nuovi dettami, che nel deſtarſi dal ripoſo, ò pur dormendo proferì il dotto Paſtore d' Arcadia nella riſpoſta fatta al mio Scrutinio.

Riſtretto delle raggioni eſpoſte nella menzionata lettera ſcritta alla detta Signora Marcheſe Maſſimi dal noſtro Paſtore Antagoniſta contro li Carteſiani in comprova dell' Anima ſenſitiva ne Bruti.

» NON par poſſibile, Illuſtriſſima
» Signora, che ne ſecoli correnti,
» ove alcuni Filoſofi han tentato attribui-
» re i ſentimenti alle Piante medeſime,
» altri ne inſorgano con dottrine in tutto
» contrarie à diſtruggerli infin ne' Bruti:
» Nè sò darmi ad intendere, come poſſa
» tal'uno aſſerir di buon cuore, che un
» Quatrupede, un Volatile, un' Inſetto
» intenda con ogni legge più giuſta à
» man-

„ mantener l'individuo, e propagar la
„ ſua ſpezie per puri moti mecanici, ed
„ in guiſa di tante machinette diverſe
„ prive affatto di ſenſo, e moſſe ſolo per
„ agenti eſteriori, quando doverebbe
„ più toſto conchiudere, haver queſti ol-
„ tre a i *ſenſi*, non poche affezzioni intrin-
„ ſeche, e non pochi appetiti, che va-
„ gliano à loro d'indrizzo in qualunque
„ operazione.

„ Come potrà mai una machina in-
„ ſenſata in virtù della pura conneſſio-
„ ne de'ſuoi componenti materiali elegg-
„ gere in ſuo riſtauro quel fiore, quella
„ foglia, e quel ſeme atto à nutrirla? Co-
„ me ſaprà diſcernerlo dalle cicute, e fra
„ mille altri vegetabili velenoſi, e morti-
„ feri? Di vantaggio, chi mai potrà con-
„ cepire, che detti Bruti, eſſendo ſem-
„ plici automati ponghino sì gran cura à
„ benefizio de' loro parti naſcenti? Con
„ che diſegno gl'Augelli anche i più vili
„ non fabricano li loro nidi? Alcuni per
„ difenderli dalli Falconi rapaci gli na-
„ ſcondano entro le ſiepi le più intralcia-
„ te, altri per metterli in ſalvo dagl' ani-

„ mali

„ mali terreſtri vanno a fabricarli ò in sù
„ le cime più alte degl'alberi, ò nelle ru-
„ pi più alpeſtri? Hor conſideri V. S. Il-
„ luſtriſſima, come potrò mai perſuadere
„ à me ſteſſo, che tanti effetti sì ſtupendi
„ provengano non già da una forma ſen-
„ ſitiva, anzi da una ſemplice combina-
„ zione d'alcuni organi puramente mate-
„ riali, privi affatto di cognizione, e di
„ ſenſo -- E quì doppo havere aſſegnate
le raggioni, che hanno li Carteſiani per
impugnare l' anima ſenſitiva, che ſono
quelle per appunto, che fatto Paſtore d'
Arcadia proferì il ſommamente ſtimato
Antagoniſta, ritornando ad invehire con-
tro li ſudetti Carteſiani in tali accenti ſtu-
pefatto ſi fa ſentire.

„ Che propoſizioni fantaſtiche! La
„ Formica à ben provedere i ſuoi granari
„ di biada prima che la meſſe ſcarſeggi,
„ fatica, e ſi affanna nel corſo di tutta la
„ State,& affinche dette biade nõ germo-
„ glino di ſotterra, le rode in quella ci-
„ ma, da cui è per ſpuntarne la piuma.
„ Certi minutiſſimi peſcetti non ſi cibano
„ in Mare, ſe non che di Conchiglie, mà

„ per

„ per non poterle differrare à viva forza,
„ guizzano loro d'intorno con un piccio-
„ lo faſſolino in bocca tutti intenti à laſ-
„ farglielo piombare in ſeno, ove ſi apra-
„ no alle ruggiade cadenti. Si finge ago-
„ nizante la Tigre, mà appena l' altre
„ fiere ſi avvicinano per divorare le ſue
„ carni, che eſſa con arte da disleale le
„ ſorprende, e le divora. E vi ſarà chi
„ preſuma darmi ad intendere le Formi-
„ che, i Peſci, le Tigri per tanti Fantoc-
„ cini da ſcena, e tante machinette da
„ gioco? Se li miei ſenſi m'ingannano in
„ avvenimenti sì chiari, qual mai altra
„ fede potrò io dar loro ſenza tema d' ab-
„ baglio?

„ Sembra difficile, nol niego, che un
„ corpo non animato debba ſentire, mà
„ qual difficoltà v' è in ammettere, che
„ Iddio poſſa in un Bruto formare un'
„ Anima ſenſitiva? Seppe egli dotare
„ gli huomini di ſentimento, e di ſenno,
„ anzi ſeppe in queſti trarre dal nulla un
„ ſpirito immortale, conforme non ſolo
„ conſentono, anzi dimoſtrano i Carte-
„ ſiani medeſimi, e perche poi penaremo

„ à con-

„ à concedergli tanta poſſanza, che va-
„ glia ad infondere una forma puramente
„ ſenſitiva, e mortale?

„ Riſponderanno non eſſervi motivo
„ ſufficiẽte, per cui debba conſentirſi, che
„ ſentano. Come non v'è motivo? Mi
„ dichino di grazia ſe viè motivo a cre-
„ dere, che io ſenta, & in conſeguenza,
„ che ſentano altresì tutti l'individui del-
„ la mia ſpezie? E nondimeno egli è ve-
„ ro, che le mie ſenſazioni particolari ſo-
„ no a me note per l'eſperienza quotidia-
„ na, che cade in me medeſimo; ma quel-
„ le v. g. d'un'altr'huomo da me diverſo
„ non poſſo dedurle, che da certe altera-
„ zioni eſteriori di ſuo corpo, colle quali
„ tenta egli manifeſtarmi ciò, che prova
„ di fatto nell'interno dell'animo, e quan-
„ do per ſua particolare indiſpoſizione
„ fuſſe inetto ad eſprimerſi colle parole,
„ non per queſto potrei ſenza taccia di
„ ſtolto ſpacciarlo per una machina in-
„ ſenſata. Dunque nè pure per una ma-
„ china di sì fatta natura dovrei ricono-
„ ſcere un Bruto, qual' ora egli con ſuoi
„ moti eſteriori, colle ſue fughe, colle

„ ſue

„ ſue ſtrida, e con ſuoi contorcimenti mi
„ pone, per così dire, ſott'occhi le inter-
„ ne affezioni, che riſente negl' organi
„ ſuoi &c.
„ Mà con tutto ciò non per anche ſi
„ danno per vinti, mentre dicono, che
„ ammettendoſi ne'Bruti un'anima ſenſi-
„ tiva, e materiale ſi appreſtano le Armi
„ à quegli Empij, che negano uno ſpirito
„ negli huomini ſteſſi, lo che però, ſe
„ debbo parlare con ingenuità, ſembra-
„ mi un puro ſcrupolo, ſe non ſii più to-
„ ſto un dar le mani avanti per havere in
„ ſalvo la fronte. Mi riſpondan di grazia,
„ come ſi conterrebbero eſſi, ſe oppon-
„ gaſi loro, che chi conſente, che i Bruti
„ operino ſenz'anima ſenſitiva, di leggie-
„ ri potrebbe inciampare, e dare à rom-
„ picollo nel maſſimo precipizio, che è di
„ penſare che gl'huomini pure operino il
„ tutto non con altro, che con i ſemplici
„ organi materiali. Mà ſenza obligarli
„ à riſpoſta vaglia loro la mano, e ſogget-
„ tandomi di buon cuore al partito, riſol-
„ vo l'objezzione portatami.
„ Le operazioni de' Bruti ſono in più

„ parti tanto ammirabili, che ben pon-
„ derate vagliono da per se sole à convin-
„ cere di mentecatto ogni più contumace
„ Ateista: E pure in paragone delle hu-
„ mane sono per così dire un nulla. Quin-
„ di pongasi, che i Bruti sien dotati d'ani-
„ ma sensitiva, ò ne sien privi, non po-
„ trà non apparire in chiaro, che il di-
„ scorso dell'huomo realmente provenga
„ da un spirito affatto incorporeo, e però
„ immortale, e solo non apparirà à chi
„ con ogni suo sforzo chiuderà le palpe-
„ bri per non mirarlo, lo che è verità sì
„ chiara, che seppe illuminare non pochi
„ delli stessi Gentili: Ma per non divertir-
„ re dal sogetto propostomi, e per minor
„ tedio di V.S. Illustrissima chiudo il pre-
„ sente discorso nella forma, che segue.

„ E possibile à Dio provedere i Bruti
„ d' un'anima sensitiva, e la più parte del-
„ le loro operazioni sensibili cospirano à
„ mostrare ad evidenza, che essi realmen-
„ te ne son proveduti, anzi si rende mala-
„ gevole à chi che sij lo spiegare, come
„ sien sì destri in difesa, in conservazione
„ del loro individuo, & in propagazione

„ della ſpezie, non venendo informati
„ per dett' Anima ſenſitiva. Dobbiamo
„ dunque inferire ò che i Bruti realmente
„ ſentano, ò che operino in alcuni riſcon-
„ tri per iſtinto di certa cognizione mol-
„ to oſcura, ed imperfetta à confronto
„ dell'humana; ò preſupporre, che un
„ Dio infinitamente Ottimo, Onnipoten-
„ e Saggio habbia in ciò voluto deluder-
„ ci, con darci à divedere, che i preſup-
„ poſti automati realmente ſentano, quã-
„ tunque affatto privi di forma ſenſitiva,
„ lo che ſarebbe non dico aſſurdo, anzi il
„ maſſimo degli aſſurdi.

Con queſte ragioni, ò amico Lettore, e con queſte riſpoſte preſume il noſtro ſaggio Paſtore haver ſuperato, e riſpoſto alle più convincenti, e gigantee ragioni de i Carteſiani deſtruttori dell' Anima ſenſitiva. Orsù dunque ſi dij bando al ſonno, e raſſerenata la mente ſi conſideri di grazia con ponderazione dal noſtro diligente Cuſtode degl' armenti, ſe contro Carteſio in comprova dell'anima ſenſitiva ha proferito ragioni ſuperiori à quelle dette nel Scrutinio della mia Critica, ac-

ciò

ciò possiamo bilanciarne il vigore, e tirare la conseguenza con la confessione propria, *che se le mie ragioni non sono discrepanti à quelle da esso proferite, si sarà risposto alli motivi più convincenti di Cartesio impugnatore dell'anima sensitiva.*

In primo loco exadverso si dice, che l'animali con ogni legge più giusta mantégono l'Individuo, propagan la spezie, &c. e si raccõtano altre sagacità degl'animali, il che nõ puol'essere per puri moti mecanici, & in guisa di tãte machinette prive di senso. Simili argomenti d'industria d'animali ritroverete nel mio Scrutinio nella pagina 236. e 241. dov'è citato Giovan Zahan, che tratta più d'ogn' altro più diffusamente della capacità, astuzia, solerzia, fedeltà, gratitudine, riverenza, odio, amore, e vendetta degl'animali.

In secondo loco exadverso si dice, che non vi è difficoltà alcuna di credere, che Iddio habbi formato nelli Bruti un' anima sensitiva &c. il che non solo da me si asserisce, ma si prova con autorità sacre, e teologiche, come nella pagina 235. e 236.

In terzo loco exadverso si dice, e si

prova, che l'animali ſentono con raccoglierlo dalli moti eſteriori, e alterazioni, che apertamente dimoſtrano à ſimiglianza delli raggionevoli, e ciò da me fù proferito fin nel principio dello ſcrutinio.

In quarto loco exadverſo ſi dice, che ſe ſi concede, che li Bruti operino ſenz' anima ſenſitiva, ſi potrà facilmente inciampare, e dare à rompicollo nel maſſimo precipizio, che è di penſare, che gli huomini pure operino il tutto non con altro, che con li ſemplici organi materiali. Il che pur troppo è ſtato da me avvertito nella pagina 235. 237. e altrove.

E quì non poſſo raffrenare il zelo di nõ eſclamare con occhi lacrimoſi in ſimili accenti. E voi amato Paſtore per difeſa del voſtro Carteſio ſete caduto nel maſſimo precipizio ſenza avvedervene? E in queſto emergente rimproverate à me nella voſtra riſpoſta à pagina 58. eſſere il mio timore panico, e ſu la voſtra fè molto volubile m'inanimite à non temere? E dove oggi in maſſima sì rilevãte è mutato il voſtro primo ſtabilimento? Che documenti incoſtanti ad eterna memoria laſſate à Poſteri

ſteri ne voſtri fogli? Mà via ſu animo diletto Paſtore ſollevatevi dal maſſimo precipizio, e incolpatene il ſonno; già che fra queſto mentre il benigno Lettore ſtà formando il giudizio, che nulla più di me diceſti in difeſa dell' anima ſenſitiva per convincer Carteſio, mà molto meno, come apparirà in appreſſo.

Nel quinto, & ultimo loco exadverſo in tal modo ſi crede darſi l'anima ſenſitiva ne i Bruti, che il dire in contrario, è un preſupporre Iddio habbi in ciò volſuto deludere li noſtri ſenſi. O queſto sì che ingenuamente confeſſo, non eſſer ſtato propoſto nel mio Scrutinio; mà bensì rinvengo eſſer motivo enunciato dal Mangeto in V. animal. Dunque il prorito di contradirmi tanto in voi s'avanzò, che ad inchioſtri di perpetua rimembrãza per zelo di difender Carteſio banditore dell'anima ſenſitiva, ardite preſupporre col voſtro contradirvi un Dio (inorridiſco à dirlo) che ci habbi ingannati, dandoci ad intendere, che l'automati realmente ſentano? *Quomodo*, eſclamarò con Geremia, *obſcuratum eſt aurum, mutatus eſt color* B *opti-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

optimus, dispersi sunt lapides sanctuarij?

Mà non fia mai vero, che il noſtro Paſtore d'indole illibata ſij capace di ſimili rimproveri, mentre le contradizzioni preſuppoſte furono effetto d' un ſcherzo amichevole, e d'una mente immerſa nel ripoſo d'Arcadia, quando per altro alieno da ſcherzi nel ſuo dotto libro delle febri la fece da bon Paſtore nell'ammettere l'anima ſenſitiva nelli Bruti: e il motivo del genio di preſentemente contradire fu ſolo, perche ad eſſo come bon Paſtore d' Arcadia ſi doveſſe la gloria di ravviſare l'anima ſenſitiva ne ſuoi armenti; e di conoſcere perfettamente le ſue pecorelle, inſtruito dal Divino inſegnamento: *Ego ſum bonus Paſtor, & cognoſco oves meas, & cognoſcunt me meæ.*

Nulladimeno ſtimo neceſſario riſpondere più diffuſamente alle quattro Propoſizioni univerſali, con le quali communemente li Signori Carteſiani, & inſieme il detto Sofilo Moloſſio Paſtore eſcludano l'anima ſenſitiva ne i Bruti, cioè primo, *Che è impoſſibile di ſentire à Bruti.* Secondo. *Che non vi è raggione di ſorte alcuna,*

la

la quale possi mettere in chiaro, che l'animali sentano. Terzo. *Che si può concepire, come operino il tutto per leggi puramente mechaniche senza pensieri, e cognizione di sorte alcuna.* Quarto. *Che è molto più concepibile, che le loro operazioni derivino dalla sola costruttura degl' organi non animati d' alcuna forma sensitiva.* E per non intraprendere la sudetta risposta con confusione, e senza metodo, porrò in distinto quattro reflessioni diametralmente opposte alle dette quattro propositioni, nelle quali provarò primo darsi la sensazione ne i Bruti. Secondo darsi la cognizione, che è maggiore della sensazione. Terzo, Haver le proprie voci espressive dell'affezzioni dell'anima. Quarto, non potersi l'operazioni ammirabili delli Bruti rifonderssi nelli puri organi corporei, & eccomi alle prove.

Riflessione prima sopra la sensazione delli Bruti.

AVanti di scioglier la lingua in provare la sensazione nelli Bruti, fa di mestieri premeditare alquanto, in che mo-

do venga considerata quest'anima sensitiva non solo da Filosofi profani, ma da sacri Dottori, acciò con la loro scorta resti illuminato il nostro intendimento à concepirne adequatamente l'idea.

Trà la numerosa assemblea de Filosofi profani Talete disse l'anima dell' Animali *esse naturam quiete carentem, seque perpetuò moventem*, Filolao *partium armoniam*, Zenocrate *numerum se moventem*, Possidonio *Ideam*, Hipocrate *Spiritum tenuem per corpus omne dispersum*, Heraclito *lucem, & scintillam stellaris essentiæ*, Pittagora, e Platone *Divinæ mentis, quæ Mundum complet partem*, l' Hermetici *radium lucis Cœlestis*, Asclepiade *sensuum exercitium*, e molti altri moderni Filosofi con enfasi più chiara la definirono *Vivens sensitivum*, imperciòche all' insegnamento del Sennerto, e del gran Stagirita (A) *per facultatem sentientem animal à non animali secernitur*.

Trà sacri Teologi si definisce l' anima sensitiva ne i Bruti, che *sit animalis forma essentialis, & constitutiva*, e fra loro il dot-

(A) *lib. 7. de animal. ca. 1. de sens. & sensil. cap. 1.*

dottiſſimo Maſtrio ne dà una più adequata definizione, che (A) *ſit forma animalis, qua tanquam principio percipit objecta ſenſibilia, appetit ſalutaria, & loco movetur*, & il celeberrimo Padre Gaudin con la corrente di altri Teologi la definiſce, che (B) *ſit actus primus corporis organici habentis vitam ſenſitivam in potentia, ſeu principium primum ſentiendi*. Che poi ſenza verun dubio ſiino li Bruti dotati di queſt' anima ſenſitiva, che interiormente apprenda l'oggetti ſenſibili è dottrina evidente dell'Angelico Dottore S. Tomaſo, che impone eterno ſilenzio alle chimere Carteſiane. Inſegna primieramente l'Angelico nella queſtione 76. articolo 3. che *Animal dicitur, ex eo quod habeat animam ſenſitivam*, la quale la conſidera diſtintamente dalla pura vita, che ſolamente gli concede il noſtro Paſtore, atteſoche in tal modo non diverſificarebbe dalle piante, le quali hanno la vita, *ſed carent locali motu, & ſenſu, quibus animatum ab inanimato maximè diſtinguitur*, come inſegna nella queſtione 69. articolo 3. E quì ſi fermi à pon-

(A) *Diſp. 4. q. 2.* (B) *q. 3. de anim. ſenſit.*

ponderare il noſtro Antagoniſta, che ſe li ſuoi armenti machinette inſenſate han per ſoſtegno non pochi Filoſofi, e Matematici di sfera ſublime imitatori di Carteſio, l' anime ſenſitive ne i Bruti han per ſoſtegno tutto il ſacro Senato de Teologi, *Quibus* (dirò con un Moderno) *Carteſiani comparati, quaſi locuſtæ videbantur.*

Premeſſa dunque queſt' anima ſenſitiva col voto commune di tutti li ſacri Dottori, reſta il peſo di decidere, ſe ſii puramente materiale, ò partecipi di non sò che di ſpirituale, come quella, che vanta la prima formazione dal Divino Artefice, che è tutto puriſſimo Spirito, e in dubio sì rilevante con la face ſplendente delli Luminari maggiori della Filoſofia m' affido à riſolvere, non eſſere affatto pura materia, come ſi puol dedurre dall' autorità delli Dottori già addotte nel mio Scrutinio, trà quali primo ſi fa ſentire Scaligero: *Eſt in animæ poteſtatibus, quod nunquam fuit in poteſtate elementi cujuslibet &c.* ripiglia l' argomento il Prencipe de Filoſofi, e dice: *Omnis animæ potentia corpus aliud participare videtur, idque magis Divinum, quam*

ea,

ea, quæ elementa appellantur: Soggiunge il gran Padre della Romana eloquenza Cicerone: *Animarum in Terris origo nulla est, nam nihil est in animis mistum, atque concretum, quod ex terra natum, aut factum esse videatur, nihil humidum quidem, aut flabile, aut igneum, his enim in naturis nihil ineſt, quod vim memoriæ, cognitionisque habeat, quod præterita teneat, & futura prævideat.* Mà ſopra à tutti prevagli l'autorità dell'Angelico Dottore S. Tomaſo, il quale diſcorrendo dell' operazioni dell'anima ſenſitiva, ſpiega nella queſtione 78. art. 1. che *fiant quidem per organum corporale, non autem per aliquam corpoream qualitatem*, cioè come ſpiega il Padre Maeſtro Goudin nella queſt. 1. de Anima art. 11. *Per qualitatem purè materialem, ſed ſupra corpus, & materiam aliquatenus eminentem, & ad ſpiritualem ordinem accedentem.* Dalla quale autorità riſulta non eſſere totalmente l' anima ſenſitiva materiale; mà traſcendere alquanto ſopra li di lei limiti, & approſſimarſi ad un' ordine ſpirituale. Onde il medemo S. Tomaſo nella queſtione 72. con maggior chia-

chiarezza lo ſpiegò con le ſeguenti parole: *Quod terreſtria animalia propter perfectionem vitæ ſint quaſi animæ dominantes corporibus*. Qual veneranda dottrina ſe verrà attentamente ponderata dal noſtro Paſtore Carteſiano, non haverà egli in avvenire tanta difficoltà di concedergli la capacità della ſenſazione interna.

Tanto più che pare raggionevole col rifleſſo, che ſe fuſſe puramente corporea, non era d'uopo, che il Divino Architetto creaſſe queſt'anima vivente, ò la faceſſe produrre dalla materia, come in ambi li ſenſi hò dedotto dalla Sacra Geneſi nel mio Scrutinio, quando che era preeſiſtente la materia creata, la quale là doveva haverein ſe ſteſſa ſenz'altra nuova formazione; Mà comunque ſi ſia non ſcorgo repugnanza alcuna, che il Sommo Iddio, *qui ex quolibet poteſt facere quidlibet* habbi potuto edurre dalla materia l'anime brutali acceſſorie ad un'ordine ſpirituale imitatrici dell'anime humane, e arricchitele di molte notizie, e di virtù moltiplicativa per mezzo della generazione tenerne ſempre ripieno il grand'Arſenale del Mondo:

do: E in tal caſo non doveranno dirſi pura materia d'aggregato di particelle eteree, ò ignee mobili, rotonde, &c. come per appunto lo ſpirito eſtratto dal vino non è più vino eſſendo arricchito d' una energia maggiore, che non ſtà nel vino, come che vino; mà è d' un' altra diverſa natura ſuperiore al vino, bēche ſia di vino; Nell'iſteſſa maniera l' anime brutali formate dall' Artefice Divino nella prima Creazione furono dotate di tal preggio, che ſopravanza l'eſſere puro materiale, e riſplende in eſſe ciò, che non poſſiede la pura materia inſenſata.

Quindi gettati tali fondamenti per la fabrica della mia prova, non ſarà malagevole ergervi ſopra il trono dell' Anima ſenſitiva trionfante corteggiata; come da fide Ancelle dalle Facoltà cognoſcitiva, appetitiva, e locomotiva conceſſegli da tutte le Peripatetiche, e Teologiche Scuole, & acciò fra di loro non naſca confuſione, e diſparità di grado, additarò, che la cognoſcitiva è quella, che ha la percezzione delle coſe ſenſibili, e divideſi in eſterna, & interna, l'appetitiva poi è con-

ſe-

ſecutiva alla cognoſcitivà, perche appetiſce il commodo appreſo *ſub ratione boni*, e fugge l'incommodo *ſub ratione mali*, e queſta ſi ſubdivide in iraſcibile, e concupiſcibile. La locomotiva ſerve per render poſſeſſore l'animale del bene deſiderato, e fuggire il male appreſo, e con ciò perfettamente ſi muove con moto progreſſivo da un luogo all'altro, ò pure imperfettamente caggionando un moto locale di dilazione, ò coſtrizzione. Qual dottrina riceve l'autentica incontraſtabile dell'Angelico nella queſtione 78. articolo 3. con le ſeguenti parole: *Quod cùm natura non deficiat in neceſſariis, oportet eſſe tot actiones animæ ſenſitivæ, quot ſufficiant ad vitam animalis perfecti, ad cujus vitam requiritur, quod non ſolùm apprehendat rem apud præſentiam ſenſibilis, ſed etiam apud ejus abſentiam, alioquin cum animalis motus, & actio ſequantur apprehenſionem, non moveretur animal ad inquirendum aliquid abſens, cujus contrarium apparet maximè in animalibus perfectis, quæ moventur motu proceſſivo ad aliquod abſens apprehenſum. Oportet ergo, quod animal*

per

per animam ſenſitivam non ſolùm recipiat ſpecies ſenſibilium, cùm præſentialiter immutetur ab eis, ſed etiam eas retineat, & conſervet.

Mà quì ſento hormai lagnarſi l'amico Lettore di troppo longa digreſſione per la prova promeſſa, che li Bruti interiormente ſentino: onde richiede il tempo d'internarſi più ſtrettamente alle prove. Io nel Scrutinio della mia Critica addussi l'autorità del gran Padre S. Agoſtino per fermare che li Bruti ſentino interiormente paſſioni, e dolori, quali manifeſtano con gemiti, urli, ruggiti, ſtorcimenti, &c. e ciò non poterſi rifondere nel compoſto arteficioſo del corpo, ma nell'anima ſentiente, come inferiſcono le parole del Santo: *Dolores qui dicuntur carnis animæ ſunt in carne*, & indi in appreſso: *Dolor carnis tantummodò offenſio eſt animæ*; Ma vedo con mio ſtupore, eſſermi quì riſpoſto dal noſtro Paſtore, che il Santo Dottore parla à favore delli Carteſiani. O che bel paradoſſo! O che novello Interprete! Seguiti di grazia in appreſſo à leggere le dottrine del Santo, che rinverrà eſpreſſo

à note

à note più cantanti: *Vocibus ſentimus cum dolore mori animalia*, e nel lib. 13. de Trinit. cap. 1. e lib. 8. cap. 9. và diviſando, che ſe nell' huomo ſon giudicati procedere dalla ſua anima, con l' iſteſſa illazione ſi deve paſſare alli Bruti.

Di più per toglierne ogni dubio, rinverrà in S. Agoſtino nel lib. de Civit. Dei cap. 1. lib. 8. 9. & 12. condannare ogni protervo, che nega interiormente il ſentire negl'animali le blandizie del piacere, e le moleſtie del dolore, il che l'autentica con tal fermezza, che con longhi argomenti và dichiarando, come gli animali, che non hanno libero arbitrio, e ſono incapaci di colpa, e di beatitudine, la giuſtizia del Sommo Fattore permetta, che ſoggiacino à tanti patimenti, à tante miſerie. Horsù che ne dite adeſſo Sig. Paſcoli finto Paſtore d'Arcadia, parla à favore di Carteſio S. Agoſtino?

Inoltre il Santo Dottore nel lib. 21. cap. 3. riportato nel detto mio Scrutinio c'inſegna: *Certum eſt vivere omne, quod dolet, doloremque non eſſe niſi in re vivente*: Come dunque concedete alli Bruti l' ani-

ma vivente, e poi gli negate il sentire il senso del dolore? Se è certo con le parole del Santo, che ogni vivente deve sentire il dolore? Eh che son delusioni del sonno del mio Pastore: *Pastor amicus noster dormit*.

Oltre le autorità di sì gran Santo vi è anche l'appoggio della ragione, perche, qual sarà la causa distintiva, che l'animale à porgergli il pane riverente vi lambi le mani, e a mostrargli il bastone, latrando sen fugga? se non perche tiene memoria sentire dolore al suono delle bastonate, e sentire ristoro al ventre famelico col pane.

Giudicaranno alla prima l'occhi riguardanti dei Bruti essere l'huomo dipinto un vero huomo, ma poi il senso commune gli fa discernere non essere vero huomo, perche non convengono tutte le cose sensibili, che sogliono essere nel vero huomo: Così Democrito asseriva essere la visione un' enfasi, & una certa apparenza dell' obietto nell'occhio, ma fu rimproverato dal Prencipe de Filosofi, che in tal modo anche lo specchio sarebbe capace di vi-

ſione, e perciò ricercarſi non ſolo il ricevimento della ſpecie viſibile, ò de raggi viſuali, ma anche l'interna ſenſazione diſcretiva. Il che ſi autentica oltre l'autorità ſopradetta dell'Angelico Dottore, dalla Sacra Scrittura nel primo de Machabei nel riferire il coſtume de Perſiani intorno all' Elefanti : *Elephanti oſtenderunt ſanguinem uvæ, & mori, ad acuendos eos in prælium*. Dove dalla viſione ſi paſſa interiormente alla facoltà appetitiva, e locomotiva, come ciaſcuno potrà da ſe conſiderare.

Voi richiedete da me, come io provi, che gl'animali ſentano, & io con la medema iſtanza vengo da voi a dirvi, come proviate contro la commune evidenza, che l'anima brutale ſublimata ad un ordine eminente, e quaſi ſpirituale, come ſi è già provato, non ſii capace di ſenſo? Io ve lo provo ſenza diſcoſtarmi dal voſtro oggetto, cioè, che ſe come Paſtore d'Arcadia degnarete con ſuo proprio nome chiamare il Moloſſo Cuſtode de voſtri armenti, obediente ſi chinarà à voſtri piedi, e queſto è ſentire con potenza interiore,

per-

perche ſente la ſua chiamata, e diſtingue il proprio nome, e credo non mi facci mentire la ſimiglianza, che in tal' atto s' uguaglia alli Raggionevoli; che poi ſi vogli dire, poterſi ciò fare ſenza l' anima ſenſitiva nelli Bruti, nell' iſteſſo modo ſi potrà dire delli Raggionevoli, e incorrere nel voſtro maſſimo precipizio, che nell' indicata lettera favoriſſivo avviſarci, che è di penſare, che l'huomini pure operino il tutto non con altro, che con li ſemplici organi corporei, nella conformità che à poco à poco inſinuò il Blancardi Filoſofo Carteſiano riportato nel mio Scrutinio ſenza che il mio Sig. Paſcoli l'habbi potuto nella ſua riſpoſta ſcuſare.

Comprova l'interna ſenſazione nei Bruti il velenoſo Aſpide, il quale anche per teſtimonio delle ſacre lettere nel Salmo 57. per non ſentire le voci dell' Incantatore allìde un orecchia in terra, e l'altra la ricopre con la coda, così ancora ſi oſſerva per replicata eſperienza con gravi odori fugarſi li Serpenti, col mormorio del ſuono delle pietre congregarſi l' Api diſperſe, e chi non dirà più toſto eſſere

contraſegni evidenti di quell' anima ſenſitiva, la quale ſente le voci incantatrici, come ne ravviſa S. Agoſtino nella ſpiegazione, diſtingue la diverſità dell'odori, e gradiſce il mormorio delle battute pietre? che eſſere modalità ſemplici materiali promoſſe ſolo dall'agenti ſenſibili, e attributi d'una certa aggregatione di parti unite in ottimo concento ſenza forma ſoſtanziale, come prima di Carteſio preſe a dire Sebaſtiano Baſſone riferito dal Sennerti?

Mà perche in queſta mia riſpoſta non ſono venuto in campo con un apparato di parole ideate dal proprio capriccio, ſi facci di nuovo ſentire l'Angelico Dottore qu. 78. art. 3. che a confronto di Carteſio, e Carteſiani è un Sole vicino alle tenebre: *Conſiderandum eſt, quod ſi animal moveretur ſolùm propter delectabile, & contriſtabile ſecundùm ſenſum; non eſſet neceſſarium ponere in animali niſi apprehenſionem formarum, quas percipit ſenſus in quibus delectatur, aut horret; ſed neceſſarium eſt animali, ut quærat aliqua, vel fugiat, non ſolùm quia ſunt convenientia ad ſentiendum, ſed etiam propter aliquas alias com-*

moditates, & utilitates, sive nocumenta, sicut ovis videns lupum venientem fugit non propter indecentiam coloris, vel figuræ, sed quasi naturæ inimicum: Similiter avis colligit paleas non quia delectat sensum, sed quia est utilis ad nidificandum: Necessarium est ergo, quod percipiat hujusmodi intentiones, quas non percipit sensus exterior.

Onde con raggione communemente l' antichi, e sani Filosofi dal senso, e dal moto interiore deducevano l'essenza dell'anime brutali così in specie S. Agostino enarrat. in Psalm. 149. parlando del polce, Aristotele lib. de anim. cap. 2. Democrito, Leucippo, Empedocle, Platone, Anasagora, e tutti li Pittagorici, e ciò fu di sì stabile verità, che Talete hebbe a dire anche la Calamita, che trahe a se il ferro con l'apparenza di senso, e di moto, essere dotata d'anima sensitiva, appoggiati questi Autori in quell' affioma commune Filosofico: *Quod prius est sentire, quam movere*; Onde quando le Sacre Scritture addotte nel mio Scrutinio concedono l'anima vivente nelli Bruti vero principio delli moti corporei, intendono Sig. Pascoli con-

cedergli anche il ſenſo, tanto ſecondo il citato aſſioma, che *prius eſt ſentire, quam movere*, quanto ſecõdo l'inſegnamento delli Teologi, e in queſti termini ſtabiliſce la noſtra concluſione il gran Padre delle lettere S. Agoſtino dicendo(A) *Sentire in corpore eſt animatæ, viventiſque carnis certiſſimũ indicium*, quali auree parole ben bilanciate v' inſegnano ad in terpretar le ſcritture; eſſendo che ſe per anima vivente non volete intẽdere altro che corpo modificato privo di ſenſo, e di cognizione, l' iſteſſo porta la cõſeguenza a doverſi inferire dell' huomo, del quale pure la Sacra Geneſi dice: *Et factus eſt homo in animam viventem*.

In appendice d'una vera ſenſazione vagli per molti, che potrei riferirne l'ammirabile eſſempio d'un Cane riferito da Iſibordo nel breviario delle coſe notabili, il quale quante volte ſi dava il ſegno delle Campane per il Santo Sacrificio della Meſſa, velocemente correva al Tempio con tutta modeſtia, e con occhi fiſſi mirava il Sacro Altare, e al ſentire il principio del Vangelo, ſi ergeva in piedi, e detto Van-

(A) *Lib. 7. de Geneſ. ad litt. cap. 16.*

Vangelo finito di nuovo procumbeva in terra: Nell' elevazione del Sacramento tutto proſtrato, & immobile con la bocca a terra giaceva, e tramandava da precordii un ſoſpiro: Terminata la Meſſa humile, e modeſto uſciva dal Tempio, e ſe vedeva intorno alle parieti della Chieſa fare qualche eſcremento da qualche Cane, acremente lo mordeva, di più con tanta accuratezza oſſervava li giorni del digiuno, che con qualunque accarezzamento non poteva ridurſi à mangiare le carni, e al ſentire il Sacroſanto nome di Gesù, ſubito ſi proſtrava riverente per terra. Qual' eſempio, benche debba ridurſi a miracolo, non però accade nelle piante, nelle machine, nè in altre coſe inſenſate molto più incapaci delli Bruti.

Hor quì rifletti il Lettore, ſe gli dà l' animo di trovare ſcampo alcuno d' attribuire ſimili ſenſazioni all'organi corporei, al corſo perenne del ſangue, all' irradiazione delli ſpiriti, quali coſe ſono ſolo adattati iſtromenti dell' anima operante; Nè ſi diino li Carteſiani ad intendere, che l'operazioni dell' Animali ſempre ſucce-

dino dall'agitazione de nervi promoſſa da cauſe eſteriori, per la quale s' aprino nel cervello certi meati, da dove influiſcono li ſpiriti animali a muovere quei membri, che ſono deſtinati a tale operazione, atteſoche oltre l' opporſi al ſopradetto inſegnamento di S. Tomaſo, nel caſo propoſto non vi è agitazione veruna de nervi, che muova li ſpiriti, ſe non quella interiore promoſſa, e regolata dall'anima ſenſitiva.

Oltreche ſecõdo la loro hipoteſi vibrati una volta li nervi, e moſſi li ſpiriti à qualche operazione ſempre doverebbero permanere nella medema operazione, e direzione, per non havere un ſenſorio interiore, che ad altre operazioni richiami li medemi ſpiriti; E ſolo ſi darebbe un moto naturale, e mecanico, come di levità, e gravità, il quale ottenutoſi ceſſarebbe ogn' altro, come inſegna il Filoſofo: *Quando Natura non movet niſi ad unum, eo habito quieſcit*. Ma è tempo hormai di paſſare alla ſeconda rifleſſione ſopra la cognizione delli Bruti, che apportarà non poco chiarore alla già provata ſenſazione.

Riflessione seconda sopra la cognizione delli Bruti.

SE bastasse il commun sentimento delle Scuole, non farebbe di mestiere rivolgere le sacre lettere, per autenticare una tal quale oscura cognizione nell' anime delli Bruti; ma perche a nostri giorni ogn' ingegno, benche mediocre ricusa di soggiacere sotto l'insegnamẽto de nostri Maggiori, perciò è necessario nelle massime oscure consultare li Divini Oracoli, che illuminino le caligini della nostra mente, per non precipitare nel bujo dell'errori, e per imponere in tal modo silenzio alle lingue contradicenti.

Quindi la verità, che regni nella Monarchia de i Bruti la cognizione, l' habbiamo primo espressamente dalle parole d'Isaja cap. 1. *Agnovit Bos possessorem suum, & Asinus præsepe Domini sui*, in secondo luogo dalle parole di Geremia cap. 8. *Milvus in Cœlo cognovit tempus suum, Turtur, & Hirundo, & Ciconia custodierunt tempus adventus sui*, e da molte altre sacre au-

to-

torità, che si citaranno in appresso; mentre quì giudico espediente premettere, come debba intendersi questa facoltà cognoscitiva.

La facoltà dunque cognoscitiva doppiamente si considera dalli più cordati Filosofi una come insita, e infusa, e l'altra come adventizia, ò acquisita: l' infusa è quella, che fin dalla loro prima produzzione il Sommo Fattore gl'inserì nell'anima in guisa di carattere indelebile con la facoltà moltiplicativa, e successiva à Bruti nascenti, la quale vien chiamata sotto nome d'istinto naturale, e con tal cognizione succhiano à pena nati li teneri parti le poppe materne, e fatti adulti colla medema cognizione sciegliono da prati fioriti le salutari herbe, fuggendo quelle à loro nocive, conservano con prudenza il loro individuo, coiscono, nidificano, e fanno altre operazioni stupende, che in poche, mà succose righe dottamente si descrivono nell'Enchiridion phificæ restitutæ Canon. 180. *Brutorum autem formas scientia præditas manifestant eorum statis temporibus copulationes, & generationes: Justæ in par-*

partibus individuorum formandis, & nutriendis distributiones: Distincta partium illarum citra confusionem officia; Varij animorum motus; sagaces sensuum facultates; spiritus secreti membra veluti organa harmonicè moventes, ad disciplinam aptitudo, erga Dominos obsequia, & reverentia, instinctus futura præsagiens, in plerisque religiosus cultus, ars in victu procurando, in lustris eligendis, tutela paranda, periculisque vitandis prudentia.

L'acquisita poi è quella, con la quale l'anima loro sensitiva riceve le specie offertegli dall'obietti sensibili, e riconosciutele per utili, e a commodo dell' individuo in quel determinato modo, al quale è permesso arrivare ad una forma inferiore alla humana, le distingue, le conserva, e le manda in esecuzione, e queste sono li tanti giuochi imparati alli Cani, le gesticolazioni delle Simie, e le parole proferite da Papagalli, come à tutti è benoto, e il curioso ne potrà vedere molti esempii mirabili appresso Aldrovando, Eliano, Sabellico, & altri Autori.

Cio premesso, universalmente parlando,

do, non si puol dubbitare di questa cognizione de i Bruti, imperciòche il Serpente annualmente si coarta à passare per l'angustie d'un forame, per spogliarsi dell'antica veste; Onde dal Vangelo ci si propone come simbolo di prudenza: *Estote prudentes sicut Serpentes*. La sedula Formica nelli tempi estivi fa raccolta de grani,& acciò non germogli nelle stanzioline terrestri gli corrode il germe. Onde à ragione il Sapiente Salomone l'antepone per prototipo della diligenza: *Imitare formicam, & intuere diligentiam ejus, quia ab æstatis tempore usque ad hyemem colligit sibi alimoniam*, e nelli proverbj cap.6. rimproverandosi l'infingardia, sì dice. *Vade ad formicam, ò piger, & considera vias ejus, & discesapientiam, quæ cùm non habeat Ducem, & Præceptorem, nec Principem, parat in æstate cibum sibi, & congregat in messe, quod comedat*, e chi à testimonianze sì chiaro negarà per l'avvenire la cognizione ne i Bruti, e li stimarà puri automati, e machine insensate, mosse solo dall' agenti esteriori?

Di più si consideri l'ingegnosa maniera

de

de Cervi, li quali per transfretare il Mare, e rinvenire l'Isole desiderate, per dar pascolo al famelico corpo, si posano vicendevolmente un sopra l'altro le pesanti cervici, e concatenati in tal modo pervengano al loro bramato fine, alla qual natura forsi riguardando l'Idea del sapere Salomone hebbe à dire: *Cervus amicitiæ, & pullus gratiarum tuarum colloquantur tecum*, non potendo niuna cosa provare la tempra di un buono amico, quando che l'assumersi in se stesso il peso dell'amico.

Che si dirà del Lupo, il quale conosce sì beneli latrati de Cani, che all'hora, che sen viene per divorare l'ovile, tutto tremolo fa ritorno alle folte boscareccie, verificando la dottrina di S. Agostino: *Lupus venit fremens, lupus redit tremens*? Tralascio l'industria dell'Api, l'ingegno dell'Elefanti, la maestria delli Cavalli, la sagacità del Bucefalo, le gesticolazioni delle Simie imitatrici dell'humane azioni, la fedeltà de Cani, l'arteficio delle Aragne, e cento, e mill'altre maravigliose opere del regno animale, che à qualunque più pertinace intelletto farebbero confessare, esser

sen-

ſenza alcun dubio dotati l' animali di cognizione, e di ſcienze, come per piena prova potrà vedere preſſo Scaligero eſercit. 7. ſ. 20. Sennert. cap. 9. de generat. & propagat. animal. Plinio lib. 8. cap. 345. Giuſto Lipſio centur. 2. epiſt. 50. Aldrovando lib. 1. quadruped. cap. 2. Svetonio cap. 6. in Galba, Plutarco de ſolertia animalium, e molti altri celebri Autori, che per brevità tralaſcio.

Mentre mi perſuado, che il Sig. Paſcoli Dottore di un indole dolciſſima non vogli contradire alle Sacre Lettere, oltre le molte autorità de Filoſofi, e preſtar fede in avvenire al P. Maeſtro Goudin Teologo celeberrimo riferito nel detto mio Scrutinio; Potendogli eſſer di eſempio Piero Filoſofo Carteſiano, (A) il quale negãdo l'anima ſenſitiva dei Bruti, alla fine nõ potendo con la machina corporea ſpiegare l'induſtria delli medemi, ricorſe fuor di propoſito ad un miracolo maggiore della Divina Providẽza, che *Brutorum machinas mille modis flectat per organa convenienter ſecundùm naturæ ordinem.* Onde fu meritevole di quel rim-

(A) *Lib. 1. cap. 4.*

rimprovero di S.Paolo tromba dello Spirito Santo: *Numquid Deo eſt cura de bobus?*

Riflessione terza ſopra le voci degli Animali, con le quali esprimono l'interno dell' Anima ſenſitiva.

PAre ſul bel principio un paradoſſo, e un Ircocervo il ſentire proporre, che gl'animali eſprimino con voci ſignificative le loro paſſioni; mà ſe con ragioni, & autorità ſacre, e profane hò provato Sig. Paſcoli darſi l'anima ſenſitiva ne i Bruti aſſieme con la cognizione, che à voi ſembrava cotanto difficile, a poterſi concepire, non vi recarà maraviglia, che poſſi di nuovo con ragioni, & autorità ſacre, e profane provare poſſibile queſt'Ircocervo. Vi è dunque ne i Bruti la propria loquela, ò vociferazione con termini ſignificativi inſita dal Divino, e Supremo Motore à ſpiegare per appũto l'interne affezzioni di quell'anima ſẽſitiva dalli Carteſiani ingiuſtamẽte negata, e deſcendendo alle prove (ſalvo ſẽpre ogn'altro miglior ſenſo(eccone in pronto il teſtimonio veridico delle

ſa-

ſacre lettere: ſi legge in Giob cap. 12. v. 7. *Interroga Jumenta, & docebunt te, & volatilia Cœli & indicabunt tibi,* & in appreſſo ſoggiunge, *& narrabunt piſces Maris*, & Iſaia nel ſuo Cantico: *Sicut pullus hirundinis ſic clamabo, meditabor, ut Columba*, e più eſpreſſamente in Giob cap. 39. *Equus, ubi audierit buccinam, dicit, Vah procul odoratur bellum, exhortationem Ducum, & ululatum Exercitus.*

E quì dalle Sacre lettere facēdo paſſaggio ad altre autorità inſegna Porfirio (A) che Melampo, che Tireſia, e prima di loro Apollonio Tianeo haveyano un ottima intelligenza del vociferare ſignificativo, che facevan li Bruti, e perciò Apollonio dal cāto di un Paſſaro ſentito da eſſo aſſieme con altri ſuoi amici interpretollo, che ſignificava, eſſer caduto un Aſino carico di grano fuor della Città, e che ſi fuſſe ſparſo per terra; accorſero l'amici per oſſervare li riſcontri di tal preſagio, e trovorno con loro ſtupore tutto verificato, il che benche ſii riferito da molti, da me non ſi aſſeriſce come coſa indubitata.

Si.

(A) *Lib. 3. de hiſt. animal.*

Simile intelligenza ſi narra di Democrito, & altri antichi Filoſofi, come riferiſce Fabrizio Aquapendente de Brutor. loquela cap. 1. e li Dottori Hebrei vogliono, che Salomone, *cui dedit Deus cor ſapiens, & intelligens*, fuſſe molto intendente delle voci delli Bruti. Onde Oppiano parlando dell'Elefanti diſſe: *Fama eſt ſeſe inter ſermocinari Elephantes, diſtinctaſque ſuſurrare, atque emittere voces.*

Sono poi famigeratiſſime l'Hiſtorie primo di quel Papagallo, il quale diſtintamẽte diceva: *Sancte Thoma ora pro nobis*, & eſsẽdo preſo da un Ucello di rapina, al proferire di tali accenti, cadde eſanime il rattore, e libero il Papagallo: ſecondo di quel Corvo, che accorrẽdo fra la turba de Congratulatori ad Auguſto Vittorioſo, proferì le parole: *Ave Cæſar Victor Imperator*. Così ancora il P. Giovanni Euſebio Nierembeg (A) racconta, che un Bue il più ſtolido fra quatrupedi inſegnò con voce articolata tutto il Simbolo della Fede ad un ruſtico ignorante, e negligente; ſimil portento di un Bue parlante, e preſagiente

D oſſer-

(A) *Hiſtor. natur. lib.* 3.

osservorno C. Volunnio, e Servio Sulpizio Consoli, quando nella guerra seconda de Cartagineſi esclamò: *Cave tibi Roma*. Mà non è mia mente di provare ne i Bruti la loquela acquisita, portentosa, e straordinaria, ma la propria, e naturale vociferazione impressagli per significare l' interni sensi dell'anima, e perciò premesse queste erudizioni, si rivolgi ad altre prove il discorso.

La quotidiana esperienza di tante varie voci, e articolazioni, con le quali la Republica de i Bruti esprime l'affezzioni dell'Anima, fa vedere darsi in loro un certo parlare, ò vogliam dire vociferare semplice, naturale, non composto, nè ad placitum, imperciòche al dire del citato Porfirio in altro modo vociferano, quando temono, in un altro quando chiamano, in altro modo quando scambievolmente si ricevono, e quando si provocano alla pugna; Onde il Cardano ancora assegnogli le voci, con le quali esprimono l'odio, l' amore, il dolore, il desiderio, & altre affezzioni dell' Anima sensitiva, di modo tale, che non puol dubitarsi, che non

hab-

habbin le Belve le proprie voci ſignificative, che con maggiore evidenza ſtabiliſcon la prova dell'anima ſentiente.

E chi mai sì ineſperto Cacciatore ſi trova, che da latrati diverſi de Cani non conoſca hora ſeguire la traccia del Lepre, hora haverlo proſſimamente trovato, hora apprenderlo, tal'hora haverlo perduto, e mutando alcune volte li latrati, hora dimoſtra inſeguire la Volpe, hora il Lupo? Ma laſciando la caccia, ſi facci ritorno alla Città, e per ricreare l' animo, ſi oſſervino col citato Aquapendente le varie voci di una Gallina, vittima dedicata al noſtro Eſculapio dall' antica Gentilità, dicendo: *Ne mireris, ſi gallinam audias, alios promere articulos, dum ovum emittere cupit, alios dum emiſit, alios dum pullos ad ſe allicit, alios dum ob terribile aliquod imminens eos à ſe fugat, alios dum cubitum vadit, alios dum exurgit, alios dum cibum petit, alios dum eſt aſſecuta, & alios denique ſecundùm varios affectus ita expoſtulantes: Quam rem ſi per otium aliquando tum obſervabis, tum conſiderabis, proculdubio ita eſſe comperies.*

Nella considerazione di queste voci de Bruti, che sì bene esprimono le sensazioni interne dell'Anima, vorrei, che si fermasse alquanto Cartesio con li suoi Cartesiani, il quale, come nota il Mangeto nel verbo *Animal*, adduceva per il più forte argomento, che nelli Bruti non stava l' anima sensitiva, attesoche mai fin hora si era osservato animale alcuno, che giungesse à tal perfezzione di esprimer con voce li suoi sentimenti; mà ciò è falsissimo, mentre dalla turba animalesca con proprio, e vero linguaggio si manifestano l' interni sentimenti dell' anima; come risulta dall' addotte prove, e il non intendere il lor linguaggio nella conformità di Tiresia, Melampo, Democrito, Apollonio Tianeo, Salomone, & altri, è difetto della nostra ignoranza, e negligenza, che non fa studio d' intenderlo, come fa nell' altri linguaggi Latino, Spagnolo, Greco, &c.

Se fusse un solo tenore di voce fra gli animali, vorrei attribuirlo ad un' agitazione di aria ne suoi organi adattati senza il concorso dell' Anima interiore; mà

la tanta moltiplicità, e varietà di voci mi fa credere con Aristotele (A) esser foriere, & interpreti dell' affezzioni dell' anima: Onde giustamente il citato Aquapendente à caratteri indelebili lasciò scritto: (B) *Ira enim, timor, cupiditas, dolor, gaudium, cæteræque animi affectiones omninò per ipsam vocem ab animalibus significãtur. Et ly per ipsam vocem* s'intende con diversità di tuono; Quindi per osservare il divario delle voci, e delle modulazioni diverse, che ciascun animale forma secondo il vario istinto impresso nell' anima, mi pare assai a proposito registrare l' erudita Elegia di Ovidio, nella quale radunato in concerto tutto il regno animale, pare, che con le proprie voci si quereli di Cartesio, e suoi seguaci involatori della loro anima sensitiva.

Dum Turdus trutilat, Sturnus tunc pisitat ore,
Sed quod mane canunt, vespere non recolunt,
Cuccabat hinc Perdix, hinc gratitat improbus Anser,
Et castus Turtur, atque Columba gemunt;
Plausitat arborea clamans de fronde Palumbes,
In fluvisque natans forte tatrinet Anas.
Grus gruit, inq; glomis Cygni prope flumina drẽsãt,
Accipiter pipat, Milvus hiansque jugit,

(A) *Lib.* 1. *polit. cap.* 2. (B) *Cap.* 3. *de usu loquel. animal.*

Cucurrire ſolet Gallus, Gallina gracillat.
Pupillat Pavo, trinſat Hirundo vaga.

De Quatrupedibus poſtea ita ſubjungit.

Tigrides indomitæ raucant, rugiuntque Leones,
Panther caurit amans, Pardus hiando felit,
Dum Lynces oreando fremunt, Urſus ferus uncat,
Aſt Lupus ipſe ululat, frendet agreſtis Aper.
Et Burrus barrit, Cervi glocitant, & Onagri,
At Taurus mugit, & celer hinnit Equus.

A quali voci de quatrupedi per appendice ſi puole aggiũgere la varietà, che eruditamente ne notò Giovanni Jonſtono nella prefazione al libro de quadrupedibus, dicendo: *Inſignis vocũ in animalibus eſt varietas ad exprimendum animæ affectus: Equus hinnit, Taurus mugit, Aſellus uncat, Aries blaterat, Ovis balat, Sus gruit, Verris quiritat, Cervus glocitat, Vulpecula gannit, Catulus glaucitat, Lepus vagit, Mus mintrat, Muſtella dentrit, Rana coaxat.*

Che poi facci obiezzione il Filoſofo Carteſiano, non intenderſi la ſignificazione delle voci degli animali, nè trovarſi alcuno, che l' intenda, come Apollonio Tianeo, Democrito, Salomone, & altri, ciò non debilita la mia prova; mentre anche

che per intenderlo à noſtri tempi il dottiſſimo Aquapendente ne additò il metodo nel capitolo quinto *de loquela Brutorum*, dove ſe il curioſo ſi approfittarà, ſarà facile concepirne qualche intelligenza, e con ſommo ſtupore maravigliarſi con quanta diverſità di canori accenti la pennifera quatriglia eſprima l'occulte paſſioni dell'anima, che è il formale coſtitutivo di eſſa.

Nè per ultimo voglio, per apprendere il vociferare ſignificativo de i Bruti, inſinuare la medicina di Democrito, che al riferire di Plinio (A) era il mangiare un Serpente generato dalla miſcela del ſangue di alcuni ucelli; mà ſolo intendo inſinuare darſi le voci ſignificative nelli Bruti per contraſegno di quell'anima ſenſitiva, che l'informa, e per eſprimere l' interne affezzioni di eſſa, come à noſtro propoſito conchiude il non mai à baſtanza lodato Aquapendente, dicendo: (B) *Quapropter concludendum eſt, loquelæ utilitatem tum hominum, tum animantium omnium eſſe eam potiſſimum exiſtimandam, ut voce*

(A) *Lib.* 10. *cap.* 49. (B) *Cap. de uſu loquel. animal.*

præmissa, ad particulares, & singulos quoque animi affectus exactissimè, ac bellissimè nunciandos, sua varietate sit comparata. Donde puol raccogliere il Filosofo Cartesiano, non solo darsi nelli Bruti l' anima sensitiva, mà di più la cognizione, e le voci per esprimerla.

Riflessione quarta, & ultima sopra molte operazioni ne i Bruti, che arguiscono l' Anima sensitiva.

CArtesio nell' Epistola ad Morum si vanta di potere spiegare l' astuzie delli Cani, e ogn' altra sensazione delli Bruti con la sola struttura delle membra; ma cotesta jattanza non fu mai ridotta all' atto prattico, che perciò con ragione esclamò il dotto Mangeto: *Utinam præstitisset, si præstare potuit*. Così ancora io rivolto al mio Antagonista prendo a dire, se nelli Bruti non hà l' esistenza l' anima sensitiva capace di tante operazioni di sagacità, cognizione, e di senno, dondemi provasti, che vengan fatte ragionevolmente

(A) *Biblioth. med. v. animal.*

mente dalli ſoli organi, e fluidi corporei?

Laſsò ſcritto il ſopranominato Carteſio, che *ſi aſſueti eſſemus videre authomata, quæ actiones noſtras omnes imitarentur, quas quidem imitari poſſunt, atque illa pro authomatis habere, neutiquam dubitaremus, quin animalia ratione deſtituta forent quoque authomata*. Io vorrei, ò caro Carteſio, avvezzarmi à conſiderare l' animali, come automati, e machine inſenſate, che imitano le noſtre azzioni, e li vorrei tenere in queſta categoria, ſpogliandoli affatto della loro anima ſenſitiva, mà l'oſſervare, che l' automati non mangiano, non chilificano, non vegetano, non generano, non ſentono, non conoſcono, non dormono, non ſognano, non delirano, e che l'animali fan tutte le ſudette coſe, non sò darmi ad intendere con voſtra pace, come debba conſentire di crederli puri automati, già che nel Microcoſmo humano ſenza voſtra contradizione ſi fanno dette operazioni dall' unione dell' anima col corpo, e così ſe detti animali li ſupponiamo imitatori di tutte le noſtre azzioni, fa pur di meſtiere, aſſe-

gnargli una causa consimile, per la quale possino imitare le nostre azzioni, qual causa altro non puol essere, che l' unione dell'anima sensitiva col corpo materiale, come ci insegnano le Teologiche scuole.

Altrimenti se io li dovessi credere puri authomati, e senza anima capaci d' imitare l' azzioni humane, potrei con l' istesso metodo, & illazione descendere all' huomo, e dire, che anche esso senza anima sii capace d' imitare nel medemo determinato modo l' azzioni di qualche altro Agente superiore, e in tal maniera sbandire quella bell' anima raggionevole, che non hà tesoro, che l' apprezzi. Deh in cosa tant' importante si rifletti, che il Sapientissimo Iddio hà proceduto nella Creazione delle cose, con passare dalle perfette alle più perfette, e dalle più perfette alle perfettissime, come si rimira in tutte l'opere dell' Universo, e così dall'anima vegetativa perfetta, passò alla sensitiva più perfetta, sollevandola ad un grado eminente accessorio al spirituale, come insegnò il citato Angelico

Dot-

Dottore, e dalla ſenſitiva più perfetta all' anima ragionevole perfettiſſima tutta ſpirituale, e non ſi dii luogo à queſte nuove chimere Carteſiane, per non incorrere nel maſſimo precipizio, che il medeſimo Sig. Paſcoli alieno da ſcherzi, e dal ſonno inſinuò nella ſua eruditiſſima lettera regiſtrata nel principio della mia riſpoſta.

E quì facendo ritorno alla prova dell' operazioni dell'anima brutale c' inſegna il Prencipe de Filoſofi : (A) *Opera animæ ſunt generare, alimento uti, & iterum augumentum facere*; à cui per non farci mentire, ſoggiunge la veridica penna di S. Tomaſſo: *Corpus enim unitum animæ augetur, & conſervatur per vim augmentativam, & nutritivam in eadem anima exiſtentem*. Onde ſe l' animali hanno la facoltà generativa, nutritiva, e vegetativa, note à ciaſcuno, il principio formale ſarà l' anima ſenſitiva, come appariſce dalle ſudette autorità; tanto più, che raggionevolmente ogni animale ſenſitivo deve conoſcere l'alimento, del

(A) *Lib. de anim. text. 34.*

del quale deve nutrirſi, e con tal cognizione sà diſtinguere il pabolo nocivo, e ſcegliere il ſalutare, abborrire il cattivo, & amare il buono, ſente li ſtimoli della fame, e della ſete, e perciò da ſe ſolo s'incamina à paſcolari, per ſaziare il ventre, & alle fonti per diſſetare le fauci, il che Signor Paſcoli non accaderebbe nelli voſtri armenti machinette inſenſate, ſe fuſſero privi di queſt' anima ſenſitiva, come appunto non accade in tutte l'altre coſe reputate inſenſate, & in qualſiſia modo organizate.

Inſegna parimente il Filoſofo Stagirita nel ſecondo dell'Anima venire in cognizione della medema dall' operazioni, che non poſſono rifonderſi in una pura materia, che almeno non ſii ſublimata all' eſſere dell' anima, come nel caſo noſtro, dicendo: *Anima ex operationibus ejus cognoſcitur, cum tales operationes nequeant eſſe effectus materiæ, ergo animæ ſunt*; ciò premeſſo, ſorgo di nuovo à tenſone con li Filoſofi Carteſiani, dicendo, ſe le viſcere vitali con tanta connivenza

fa-

fabricate dal potente *fiat* del Divino Architetto, ſe li nervi con li ſpiriti iſtromenti ſenſorii del corpo deſtinati egregiamente per varii officii in varii luoghi, ſe tutte le parti ben diviſate con concorde unità, e moderazione di miſure, ſe il paralello de numeri, ſe l'ordine de peſi, ſe l'elatere de corpi non poſſano in alcun modo eſſer capaci delle ſenſazioni, della percezzione, della memoria, dell'appetito, della ſenſualità, dell'amore, del piacere, del dolore, che ſon tutte affezzioni dell'anima, chè con contraſegni più che evidenti regnano nelli Bruti, nella conformità, che baſtantemente ſi è provato, come non doveraſſi dire, eſſervi l' anima nelli Bruti riconoſciuta nelle loro operazioni?

Ditemi di grazia con qual ſtruttura organica, ò fluido circonfluente ſpiegarete la percezzione, la memoria, la cognizione, l' appetito? Qual parte di corpo circonſcrive la concupiſcenza, il diletto, il dolore? Deh ritornate amati Filoſofi Carteſiani dalla voſtra apoſtaſia

al

al commun ſentimento dell' anima ſenſitiva, e non ſiate sbanditori della più nobil parte, che coſtituiſce l'eſſenza dell' induſtrioſi habitatori dell'Orbe terreſtre, e riflettete, non poterſi ſpiegare con machine artificioſe l'affezzioni, le potenze, le ſenſazioni dell'animali, mentre non occupano ſpazii di loco, non ſi ſeparano d' alcuna intercapedine, nè ammettono intervallo alcuno per eſſer rimirate, nè forza ne corpi eſteriori per eſſer promoſſe, ò trattenute, nè ſeggio veruno per eſſer circoſcritte. Sì che dunque la bella, & ingegnoſa machina corporea non ſerve ad altro, che per eſſere adeguato iſtromento dell'anima ſentiente operativa, nel di cui ſeno annidano le ſudette ſenſazioni di piacere, di appetire, di ſentire, di godere, di languire, di amare, di ſdegnarſi, di generare, di vegetare, &c.

E quì mentre penſavo ridire molt' altre operazioni delli Bruti, che arguivano l' anima ſenſitiva, già ſtanca la mia mente, laſſe le mie membra anche dall' eſtivi calori, chiuſi le pupille in un placido ri-

ripoſo, ed ecco (ò ſpettacolo giocondo) che mi pareva vedere una gran turba animaleſca di diverſe ſpecie, che ſembrava impoſſibile à numerarſi, proſtrata avanti li miei piedi rendermi infinite grazie della difeſa intrapreſa per lo ſtabilimento della loro anima ſenſitiva, e porgermi calde ſuppliche à proſeguire la difeſa con qualche ragione legale, già che fin quì la difeſi con ragioni Filoſofiche, e Teologiche; acciòche con queſto forte trionvirato reſtaſſe in avvenire più ſtabile il loro poſſeſſo.

Sorriſi à tal propoſta, & anche nella confuſione de ſogni ſuggerendomi la memoria alcuni inſegnamenti legali appreſi prima di dedicarmi tutto ad Eſculapio, riſpoſi alla turba animaleſca, quantunque non ſii Giuriſta, voglio compiacere à voſtri deſiri; ciò inteſo, preſe da me congedo, e tutta feſtoſa, e gioliva ſe ne partì; quindi dal dibattimento dell' ali, e dal calpeſtio de piedi mi deſtai dal ſonno col vincolo di tal'obligazione.

Per ſodisfare dunque alle mie promeſſe,

meſſe, è certo appreſſo le leggi, che per ottenere la manutenzione, baſta provare il poſſeſſo anteriore della coſa, nella quale ſi domanda la continuazione del poſſeſſo; atteſo che la manutenzione ſi dà al poſſidente §. *retinendæ Inſtitut. de interd. l.* 1. *in princ. & in l. hujus autem, & in l. penult.* §. *Creditores ff. uti poſſidetis. Rota in Peruſiana reſtitutionis contractus* 24. *Februarii, &* 18. *Martii* 1588. *coram b. m. Cardin. Blanchetto*: Onde nel caſo noſtro ritrovandoſi li Bruti fin dalli primi ſecoli in poſſeſſo della loro anima ſenſitiva, come teſtificano tanti Filoſofi, e Teologi *omni exceptione majores*, non vi è dubio alcuno, che in vigore delle ſopradette leggi non gli competa di brocco la manutenzione.

In particolare, come nel caſo noſtro, quando ſi prova il poſſeſſo *de tempore turbationis* detto §. *retinendæ verſicul. de interd. ibi, uti poſſidetis, &* §. *hodie Inſtit. de interd. dicta l.* 1. *Rota deciſ.* 4. *num.* 11. *part.* 2. *diverſ. & ſeqq.* Anzi quand'anche mancaſſe ogni prova di poſſeſſo, baſtareb-

be

be alli Bruti, per ottenere la manutenzione la confessione del mio Signor Pascoli Avversario fatta nella già indicata lettera. *Rota in dicta Perusiana restitutionis* 24. *Februarii* 1588. *coram bo. mem. Cardin. Blanchetto*, *Duran. decis.* 118. *num.* 1. nè si dica esser la detta confessione estrajudiciale, e perciò non far prova, imperciòche secondo la prattica del Ridolfino *ex æquitate canonica plenè probat*, come autentica *la Rota decis.* 4. *num.* 1. *par.* 2. *diversf. & in Anconitana bonorum* 13. *Januarii* 1645. *coram R. P. D. Meltio*, tanto più, come nel caso nostro, se fu più volte repetita, perche all'hora equivale alla confessione giudiziale. *Rota in Romana Domus* 26. *Aprilis* 1632. *coram Eminentissimo D. Cardin. Verospio*.

Ed ecco giuridicamente provato competere la manutentione delle loro anime sensitive alli Bruti, & adempito quell' obligo, che sognando con essi contrassi: Quindi per l'avvenire Sofilo Pastore d'Arcadia non sarà più Custode degli Armenti automatici, mà sensitivi capaci di sentire,

di

di conoſcere, e nel ſuo modo parlare, in conformità delli ſuoi primi ſentimenti ſpiegati nell'indicata lettera ſcritta all'Illuſtriſs. Signora Marcheſe Petronilla Maſſimi, dalli quali mi dò à credere, che nō vogli più retrocedere, già che *ſenſatus homo in ſapientia manet, ſicut Sol, & ſtultus, ut Luna mutatur*. Eccleſiaſ. 27. E quì impongo fine al mio dire, mentre mi avvedo, che l'Armenti del mio Paſtore, ſentendo li ſtimoli della fame, con li loro balati l' han riſvegliato à condurli à paſcolare, e à fargli vedere, che non ſon machine inſenſate, nè fantoccini da ſcena, Amico à Dio.

FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE ROMA

IN ROMA, Nella Stamperia di Giorgio Placho alla Piazza della Chieſa di S. MARCO
M. DCC. VI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PANDIMIGLIO
21 DIC. 1970
LEGATORIA - ROMA